

# Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 10 novembre 2018

Sabato 10 novembre 2018, dalle ore 9.30 alle ore 13:00, presso la Casa di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD) in seduta straordinaria, su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 226/18), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della sessione precedente (22-09-2018); (*cfr. allegato*)
- 2) Riflessione dell'Arcivescovo a seguito degli incontri con il Clero e con i Consigli Pastorali parrocchiali sugli Orientamenti Pastorali;
- 3) Confronto e approfondimento;
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Abagnale Salvatore, sac. Cafiero Mario, padre Ceglia Giuseppe, sac. Leonetti Domenico, sac. Santarpia Antonio, Arpino Franco, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, Coppola De Iulio Patrizia, D'Antuono Carlo, Gargiulo Giuseppe, Iacondino Rosa Paola, La Mura Filomena, Longobardi Maurizio, Martone Laura ov, Miccio Michele, Passeri Michela, Perissinotto sr Adriana, Porreca Flora, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata.

Sono assenti giustificati: sac. De Pasquale Francesco Saverio, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Miccio Emmanuel, sac. Minieri Antonino, sac. Pignataro Aniello, Aprea Gianfranco, Aversa Salvatore, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Ianieri Anna, Lambiase Anna, Martone Benedetta, Martone sr. Gabriella, Nastri Michele, Santarpia Francesca, Vanacore Raffaele, Vanacore Rosa.

Sono assenti non giustificati: Morillo Flavio, Trovato Lucrezia.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria.

Il Consiglio si apre con la celebrazione dell'**Ora Terza**, in cui viene proclamato il brano dal Primo Libro dei Re (1Re 17,10-16), tratto dalla Liturgia della Parola di domani, XXXII domenica del Tempo Ordinario, anno B. Sul brano proclamato **Mons. Alfano** offre la seguente meditazione:

*Elia è il profeta che deve annunciare la santità di Dio ad un popolo che presume di seguire Dio ma che, in effetti, si è allontanato da Lui. E' un compito difficile, che costa tantissimo al profeta, ma è un compito necessario affinché il popolo prenda coscienza! Questo brano si colloca all'inizio della missione di Elia e racconta dell'incontro con una vedova, a Zarepta, in terra straniera. Con il gesto forte e profetico che qui compie, Elia indica la modalità di Dio di agire nei confronti della gente, anche dei poveri e degli esclusi. E' una donna vedova, pagana e povera, è in una condizione di precarietà, quindi, che non le consente di vivere la sua dignità fino in fondo; non ha niente da dare e niente da dire. Elia la chiama e si presenta a lei come fa Gesù con la samaritana al pozzo: parla di sé, non mette in evidenza la condizione negativa della donna, piuttosto si presenta come un mendicante, perseguitato, evidenziando la propria condizione di difficoltà di quel momento. E' un gesto di profonda umanità ma anche di grande verità; Elia si mette in una condizione non di privilegio, ma di comunanza piena: sono due poveri! E le chiede l'acqua! Vedendo che lei gliela va a prendere, le chiede anche da mangiare. A questa seconda richiesta, più esigente, la donna gli racconta il suo dramma, non si sente giudicata da quest'uomo che condivide difficoltà simili alle sue; pagana qual è, riconosce in Elia un uomo di Dio e gli parla quasi come ad innalzare una preghiera; si confessa: non ha quasi niente e devono ormai morire, lei e il figlio; gli confida le sue speranze infrante, con dignità e semplicità. Elia parla a lei con la forza di Dio e la invita a non temere, a vincere la paura, a fare quel che deve, ma anche a preparare prima una piccola focaccia per lui. Nella storia di questa donna e di suo figlio, ormai, c'è anche il profeta; si è creato un legame così forte tra loro che non può essere scisso. E' la condivisione di una piccola comunità che sa di non essere abbandonata dal Signore. Adesso Elia può annunciare la sua fede nel Dio*

*di Israele, un Dio che non fa preferenze di persone; condivide con questa donna la propria fede e la propria speranza in Dio e la apre al futuro, con una promessa di abbondanza. E' una parola forte, è la Buona Notizia di cui fidarsi; e la donna risponde con fede, senza parole, agisce! Quella Parola le fa compiere un gesto umanamente inspiegabile, rinuncia a quel poco che aveva da parte per lei e per il figlio... e fa esperienza, con il profeta e il figlio, che la farina e l'olio non finiscono. Il brano si conclude con la constatazione che la Parola del Signore, pronunciata attraverso Elia, non viene meno! E' questo che ci può consentire di crescere insieme, di condividere il cammino nella speranza e di aprire orizzonti nuovi, varchi nuovi, tanto necessari anche oggi!*

Dopo la preghiera, la **segretaria** saluta i presenti, indica gli assenti giustificati e comunica la validità della seduta.

Si procede quindi all'esamina dell'**Odg**. Per il **primo punto**, non essendoci osservazioni, si approva all'unanimità il verbale della sessione precedente.

Per affrontare il **secondo punto all'Odg**: "Riflessione dell'Arcivescovo a seguito degli incontri con il Clero e con i Consigli Pastorali parrocchiali sugli Orientamenti Pastorali", la segretaria passa la parola a Mons. Alfano.

L'**Arcivescovo** anzitutto condivide con i presenti la propria lettura spirituale in riferimento alla prima ricezione degli Orientamenti: l'accoglienza della loro impostazione da parte dei Consigli diocesani (pastorale e presbiterale) prima e l'attenzione e il consenso forte dell'Assemblea del clero poi, sono stati un dono dello Spirito Santo alla nostra Chiesa ed hanno confermato la bontà dell'impostazione pastorale scelta. Successivamente tra fine ottobre e inizio novembre, prima che gli Orientamenti venissero consegnati ufficialmente, egli, accompagnato da alcuni membri del Tavolo di Curia, li ha presentati ai Consigli pastorali parrocchiali (CPP), i soggetti principali che avranno la responsabilità della loro attuazione. Anche negli incontri dei consigli parrocchiali, riuniti per una o più Unità pastorali o in qualche caso per Zona, il Vescovo ha notato una discreta partecipazione, attenzione ed accoglienza della proposta da parte di tanti; tutti elementi che hanno ulteriormente confermato la positività e l'attualità di tale impostazione pastorale e l'importanza di insistere sul lavoro dei Consigli parrocchiali.

Questa convocazione straordinaria del Consiglio diocesano, dice l'Arcivescovo, è stata dettata proprio dal suo desiderio di confrontarsi sull'esperienza fatta negli incontri dei Consigli Parrocchiali, visto che quasi tutti i consiglieri diocesani vi hanno partecipato, per poi valutare insieme come accompagnare i CPP affinché gli Orientamenti vengano conosciuti dalle comunità parrocchiali in quest'anno pastorale e di conseguenza ricevere suggerimenti più precisi in riferimento ai seguenti "Passi" stabiliti negli Orientamenti:

- I presbiteri nei tempi forti dell'anno liturgico offrano alle comunità spunti di riflessione sul tema della Compagnia degli uomini;
- Incontri zonali di approfondimento per gli operatori pastorali in febbraio;
- Convegno diocesano di verifica e di approfondimento in ottobre 2019.

Per l'aggiornamento che dovrà effettuarsi in febbraio, il Vescovo comunica che sono stati coinvolti i vicari zonali; l'orientamento è quello di realizzare due incontri in ogni zona, il primo incontro potrebbe essere un approfondimento, con un relatore significativo, aperto a tutti gli operatori pastorali della zona, e il secondo incontro, invece, suddivisi per Unità Pastorale, potrebbe essere di approfondimento nella realtà specifica. Il vescovo chiede: può bastare un tale momento unitario? Come si potrebbe stimolare la sperimentazione? Come aiutarli ad approfondire ulteriormente?

Il Convegno diocesano di Ottobre dovrebbe permettere di narrare le esperienze effettuate in quest'anno. Il Vescovo chiede al Consiglio di individuare una linea su cui il Tavolo di Curia, che già sta elaborando qualche riflessione a riguardo, possa lavorare.

Dopo l'ampia introduzione dell'Arcivescovo, **la segretaria** invita anzitutto i presenti a riferire brevemente su quanto è emerso negli incontri dei CPP, riuniti per Unità o Zone pastorali.

**Carlo D'Antuono** (rappresentante UP14) riferisce di aver notato un atteggiamento positivo in coloro che hanno partecipato nella sua UP; è emerso il desiderio di condividere, rivedersi e ripartire, alla luce degli Orientamenti Pastorali.

**Mena La Mura** (rappresentante UP15), dice che l'incontro nella loro Unità è andato bene; c'è stata partecipazione e coinvolgimento. Nella sua Parrocchia di appartenenza, poi, gli Orientamenti sono stati occasione di ulteriore riflessione per il Consiglio e, proprio dal Consiglio parrocchiale, è venuta la richiesta di farne oggetto di conoscenza e di riflessione per l'intera comunità, nel periodo dell'Avvento.

**Tommaso Savarese** (rappresentante UP11): valuta positivamente l'incontro avvenuto nella sua UP e, per quanto riguarda gli Orientamenti, sottolinea che l'aspetto positivo è dato dal non dettare una scaletta di cose da fare, ma l'essere di largo respiro, fondando sulla conversione pastorale. Inoltre, gli impegni pastorali ordinari potranno essere rivisitati alla luce di tale svolta missionaria. Un incontro biblico, già programmato nella sua UP, è stato realizzato nell'ottica degli Orientamenti. Successivamente, i membri dei CPP del "solido" di Lettere si sono chiesti da dove poter partire e hanno posto l'accento, a tal proposito, sulla conversione del cuore, perché se non si parte da lì, non si potrà realizzare tutto il resto. Certamente il passaggio da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria implica un doppio cambiamento di mentalità, nelle singole persone e nelle comunità. Tommaso informa che il 18 Novembre si riuniranno come operatori pastorali per continuare il confronto.

**Sr. Adriana** dice che, relativamente alla sua UP (n. 10), non è seguito nessun incontro alla riunione zonale, né come Consiglio dell'UP, né come singoli Consigli Parrocchiali.

**Giuseppe Gargiulo** (rappresentante UP2) afferma che l'incontro in sé è stato entusiasmante ed ha fatto ricordare che ci sono i Consigli Parrocchiali. Certamente è tornato l'entusiasmo di incontrarsi nuovamente, ma una domanda è risuonata in seguito: e adesso cosa succede? Chi ha partecipato ha ricevuto il testo degli Orientamenti, ma si pone il problema di coloro che non sono stati presenti; infatti, continua, molti consiglieri parrocchiali mancavano e, lo stesso consiglio dell'UP era poco rappresentato. Se questa è la situazione, Giuseppe si chiede in che modo si può pensare di arrivare alle comunità.

**Paola Rosa**, relativamente alla sua Unità (UP12), informa che all'incontro erano presenti due comunità su tre. Ritiene che l'incontro sia stato positivo e che i partecipanti si sono sentiti molto stimolati dal Vescovo. Informa anche che è già stato programmato una riunione di Consiglio Parrocchiale, per pensare ad animare il tempo d'Avvento. Pensa che sia importante ripetere questo tipo di incontri, perché aiutano a crescere nella dimensione diocesana.

Anche per **Michela Passeri** (rappresentante UP1) l'incontro con il Vescovo è stato positivo, anche perché, stando su un'isola, si avverte maggiormente la distanza dalla Diocesi. La partecipazione è stata buona e ci si è già attivati per favorire la conoscenza degli Orientamenti in tutta la comunità. Conclude con l'auspicio che vengano ripetute iniziative simili.

**Michele Miccio** (rappresentante UP4) comunica che la partecipazione è stata ottima. Anche se non c'è stato un confronto successivamente, la sua impressione è positiva: l'incontro è stato coinvolgente e chiarificatore. Aggiunge che il Consiglio di UP si riunirà dopo Natale.

**Franco Arpino** (rappresentante UP5) riferisce che le Unità 5 e 6 si sono riunite insieme e che l'incontro è stato molto apprezzato, sia per la modalità che ha consentito a tutti di potersi

incontrare e dialogare con il Vescovo, sia perché i contenuti trasmessi sono stati percepiti non come un qualcosa calato dall'alto. Questo ha fatto sorgere il desiderio di mettersi all'opera insieme, coinvolgendo le diverse comunità, altrimenti ci si perde.

**Gennaro Quagliarella** (rappresentante UP9) informa che i CPP di Castellammare si sono riuniti insieme, come Zona Pastorale 3. Anzitutto ritiene di aver vissuto una bella festa, come popolo di Dio. La sensazione sia dei membri del suo Consiglio Parrocchiale, sia delle persone con cui è riuscito a confrontarsi durante l'incontro, è che tali Orientamenti non calano dall'alto e ben si inseriscono nella pastorale ordinaria. Comunica che i parroci della sua UP si sono incontrati, così come il CPP della sua parrocchia.

Anche **Patrizia De Iulio** ritiene positivo l'incontro nella terza Zona. Considera, comunque, che sebbene erano presenti consiglieri di tutte le Parrocchie, mancavano diverse persone. Sottolinea che i consiglieri della sua Parrocchia, di nuova nomina, si sono mostrati entusiasti e la settimana prossima si riuniranno per iniziare a confrontarsi, a partire dalla lettura del testo. Aggiunge che gli Orientamenti sono già stati utilizzati per preparare il Sussidio per l'Avvento, curato dall'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi.

**Laura Martone** concorda con Patrizia: l'incontro è stato bello, ma la partecipazione è stata scarsa. Anche i CPP della sua UP di appartenenza (UP10) erano poco o per nulla rappresentati. Sottolinea poi che occorre interrogarsi su come smuovere tante mentalità erronee esistenti già nelle comunità parrocchiali.

**Gianfranco Cavallaro**, non entra nelle questioni generali, ma informa che il CPP della Parrocchia del Carmine di Castellammare ha già dedicato due riunioni per la presentazione degli Orientamenti.

**Don Antonio Santarpia** concorda nel rilevare un clima di entusiasmo prodotto dagli Orientamenti: non solo per la novità, ma per l'adeguatezza alle diverse situazioni. Invita a porre attenzione al cammino che è appena agli inizi e che dovrà continuare, aiutando le comunità anche a rinunciare a qualcosa della prassi pastorale consueta. Suggerisce di incontrare nuovamente i CPP, dopo gli incontri formativi di Febbraio, per porci in loro ascolto, favorendo un'esperienza di sinodalità e di diocesanità.

A questo punto i consiglieri sono invitati ad esprimersi su come accompagnare i Consigli parrocchiali ed aiutare le comunità nella conoscenza e nell'approfondimento degli Orientamenti, con un'attenzione ai tre passi indicati precedentemente dall'Arcivescovo, per poi dare anche qualche indicazione sul Convegno ecclesiale diocesano di Ottobre.

**Libero Berrino** ritiene che sostenere i CPP sia il compito primario degli Uffici e Servizi di Curia e del CPD. I membri del CPD, e in particolare i rappresentanti delle UP in Consiglio, sono chiamati a lavorare affinché ci sia il radicamento degli Orientamenti Pastorali, devono "farsi missionari" e pungolare le comunità parrocchiali e i consigli delle UP, affinché le attività ordinarie siano vissute ed impregnate da tutto quanto significa per noi "compagnia degli uomini"; dal canto loro anche i rappresentanti degli Uffici e servizi di Curia devono effettuare un lavoro ancor più diretto e concreto ed offrire alle comunità un adeguato sostegno perché si acquisisca questo stile, anche per garantire continuità con quanto sperimentato negli incontri con il Vescovo ed evitare di vanificarlo.

**Padre Giuseppe Ceglia** suggerisce di far arrivare gli Orientamenti Pastorali alla vita consacrata, nei vari Istituti presenti in Diocesi, poiché nei CPP spesso non ci sono i rappresentanti degli Istituti Religiosi; ritiene che questo aspetto vada affrontato con padre Antonio Ridolfi, nuovo Vicario episcopale per la Vita Consacrata.

**Gianfranco Cavallaro** intravede il pericolo che questi Orientamenti, su cui teoricamente ci ritroviamo tutti, non intacchino la vita delle comunità e che, poiché non “chiedono” nulla di specifico, possa passare l’idea che nulla deve cambiare! Bisogna far sì che la pastorale ordinaria sia illuminata e modificata da questi Orientamenti, perché diventi pastorale missionaria. Gli incontri con il Vescovo, secondo Gianfranco, sono stati solo una prima presentazione; ora i CPP dovrebbero essere sollecitati ad una riflessione più approfondita. Ritiene sia importante il lavoro dei coordinatori delle UP e dei rappresentanti delle UP facenti parte del Consiglio diocesano. Propone di chiedere ai parroci di convocare i CPP entro dicembre, per un confronto conoscitivo degli Orientamenti e poi, nei mesi successivi, si interroghino su come tradurli nella propria comunità. Inoltre ritiene che i membri del CPD e del tavolo di Curia dovrebbero rendersi disponibili ad aiutare la riflessione nelle parrocchie, qualora venga richiesto.

Anche **don Antonio Santarpia** propone che, dopo aver ricevuto gli Orientamenti, i CPP si incontrino a breve scadenza, per conoscerli e cominciare ad approfondire. Personalmente egli ha percepito, negli incontri con il Vescovo, che è stato colto il senso della rivoluzione pastorale proposta da questi Orientamenti ed allora afferma che bisogna insistere affinché questo non svanisca nel vuoto. Occorre offrire qualche spunto ed anche iniziative alle parrocchie per aiutare alla purificazione e potatura, se occorre, della pastorale ordinaria, così che la spinta positiva ricevuta non sia assorbita dall’ordinarietà e non rimanga un pio sentimento. Riprendendo interventi precedenti, dice che il CPD e gli Uffici di Curia devono accompagnare questo radicamento, sostenere e verificare i passi dei CPP, perché poi, da essi, gli Orientamenti arrivino alle comunità. Ci vogliono indicazioni pratiche, dobbiamo aiutare a fare le cose ordinarie in altro modo, confacente allo spirito degli Orientamenti; quindi il Tavolo di curia deve anche impegnarsi e lavorare di più, perché questo è un momento cruciale, è il momento della svolta!

**Laura Martone** ritiene che, nell’azione di sostegno per la conoscenza degli Orientamenti, non bisogna dimenticare di coinvolgere, congiuntamente ai CPP, anche i Consigli delle Unità Pastorali. Inoltre, visto che quest’anno è dedicato alla conoscenza degli Orientamenti, pensa che i consigli, ai vari livelli, dovrebbero farli arrivare a tutti ed avviare una conoscenza approfondita, per giungere ad individuare cosa essi significano nella propria realtà e quali debbono essere in essa le priorità nell’immediato. Laura ipotizza che entro il Convegno del prossimo Ottobre ogni comunità parrocchiale o UP potrebbe individuare, a partire dagli Orientamenti, un “luogo” o un aspetto concreto della vita, su cui lavorare successivamente. Il Convegno quindi potrebbe raccogliere questi impegni ed aiutare il passaggio alla fase successiva.

**Sr. Adriana** informa che la Commissione Diocesana per la Vita Consacrata ha programmato, per i prossimi mesi, tre incontri formativi, a partire dagli Orientamenti. Afferma che le Famiglie religiose sentono la vita diocesana ma si chiede se questo vale anche per la Diocesi nei loro confronti.

**Liberata Scarfato** considera di essere entrata meglio nella conoscenza degli Orientamenti, avendo avuto modo di ascoltare due presentazioni: quella in CPD e quella nell’incontro di UP. Questo la porta a pensare che non bisogna avere fretta e dare modo alle comunità di entrare gradualmente in questo itinerario. Aggiunge, poi, che ai diversi livelli della vita diocesana, occorrerà spronare, sostenere e porre in essere delle iniziative, ma nella consapevolezza che saranno necessari tempi di maturazione anche piuttosto lunghi, proprio perché, questi Orientamenti, cercano di farci assumere un modo più rispondente di essere Chiesa. Infine conclude dicendo che, anche per lei, sarebbe opportuno un incontro dei diversi CPP prima di Natale per una riflessione sugli Orientamenti.

**Don Mario Cafiero** invita a porci in un atteggiamento di grande pazienza e, precisa, che questo non significa stare senza far niente. Osserva, però, che se da un lato noi abbiamo la

consapevolezza che gli Orientamenti richiedono la conversione del cuore, dall'altro, avvertiamo il bisogno pressante di dover fare. Considera che, proprio per tale motivo, sarà necessario esercitare la pazienza, affinché non ci si accontenti che questa nuova sensibilità coinvolga individualmente solo il parroco e qualche membro del consiglio Parrocchiale; bisogna saper attendere che diventi atteggiamento, rispettando i tempi di ognuno, per crescere insieme come comunità.

Per **Flora Porreca** gli Orientamenti indicano la “mission”, quello che ci muove; servono ora delle azioni perché, leggendoli nel territorio, si individui in quale modo questa “mission” deve diventare realtà. Conclude affermando che la lettura del territorio compete ai Consigli Parrocchiali: noi dovremmo offrire, qualora necessario, strategie e strumenti. Invita a non dare troppi suggerimenti, affinché ogni comunità si orienti secondo la propria fantasia e le proprie specificità.

**Don Salvatore Abagnale** dice che, per conoscere una realtà, dobbiamo metterci in ascolto. Premesso che il luogo più alto, da dove vivere l’ascolto, è la preghiera, propone di offrire alle Parrocchie, per il Tempo d’Avvento un sussidio liturgico-biblico, che aiuti ad entrare nel tema degli Orientamenti. Un siffatto sussidio verrebbe anche incontro alla difficoltà, presente un po’ ovunque, di non poter aggiungere altre riunioni ed incontri, a quanto già si fa. Concorda con quanto detto da Don Antonio, circa la necessità di sottrarre qualcosa dall’attività consueta ma osserva che per fare questo occorre il suo tempo: infatti, bisogna aiutare le comunità ad interiorizzare questo nuovo modo di essere Chiesa.

**Maurizio Longobardi** racconta di una sua giovane alunna che gli ha detto di essere diventata Testimone di Geova, perché in quel contesto aveva trovato un ambiente accogliente ed amorevole. Questo gli ha fatto porre la domanda circa quello che manca a noi come Chiesa e alla nostra missione. Afferma di essere molto contento di questi Orientamenti, come pure dell’incontro nella Terza Zona Pastorale, a cui ha partecipato: ha visto persone gioiose e coinvolte. Conclude dicendo che è importante aiutare ad interiorizzare gli Orientamenti ed offrire opportuni strumenti, ma ricorda che è fondamentale fare dentro di noi esperienza di Gesù risorto, in modo da poterlo testimoniare concretamente agli altri.

**Carlo D’Antuono**, a proposito della ragazza di cui ha riferito Maurizio, si interroga su come i Parroci vanno a costituire i CPP e quali criteri vengono usati, perché, se un Consiglio è costituito da persone motivate, è più facile realizzare in Parrocchia un clima accoglienza.

**Laura**, collegandosi alla proposta di Don Salvatore, pensa che sarebbe opportuno offrire ai Parroci e alle comunità, una sussidiazione per l’approfondimento degli Orientamenti e per la loro presentazione nei tempi forti o in alcuni momenti di preghiera (adorazioni, lectio o altro..).

**Mons. Alfano** afferma anzitutto che lo sguardo panoramico ha mostrato la situazione reale delle nostre comunità, con luci ed ombre: entusiasmo e condivisione sui contenuti degli Orientamenti da parte dei membri dei CPP, i quali gustano in tali incontri il senso di appartenenza alla chiesa diocesana; intuizione che stiamo camminando su una via che non solo è buona, ma è quella che ci viene chiesta oggi dalla storia, dalla Chiesa e dal Signore; evidente desiderio in tanti casi di incontrarsi, conoscersi ed approfondire confrontandosi; a tutto questo si aggiunge la consapevolezza che questi Orientamenti chiedono una conversione del cuore e delle nostre azioni pastorali; è anche vero che non tutti si sono fatti coinvolgere e, se c’è qualche comunità parrocchiale che già si è messa al lavoro, ce n’è anche qualche altra che è rimasta fuori e non ha percepito per niente quanto sta accadendo.

Quindi l’Arcivescovo fa notare che questa mattinata ha fatto principalmente bene ai presenti, lui compreso, in quanto ha permesso al Consiglio di ritornare sui contenuti degli Orientamenti e di crescere nella consapevolezza e nella condivisione di responsabilità: non è la responsabilità di chi

gestisce o si sostituisce dall'alto, ma di chi deve stare "dentro", perché non tutto accade spontaneamente, c'è bisogno di accompagnare, incoraggiare, sostenere o anche presentare queste altre esperienze.

Guardando ai suggerimenti offerti, il Vescovo coglie in primis la necessità di essere molto concreti, perché siamo davanti ad una pista impegnativa, che chiede un cambiamento di prospettiva, ed è il momento di cominciare a camminare in tal senso, consapevoli che, anche se questo cammino chiede tempi lunghi, noi del Consiglio diocesano non dobbiamo attendere passivamente: il nostro obiettivo dev'essere che gli Orientamenti arrivino a tutti, anche nelle comunità più difficili, che siano recepiti dai parroci, dai CPP e dagli operatori pastorali, affinché siano poi calati nella storia di ciascuna comunità.

Tutti i membri del Consiglio diocesano sono chiamati, dice Mons. Alfano, a lavorare perché si cammini in tal senso: prima di arrivare ad organizzare incontri, bisogna cominciare col sostenere, suggerire, etc., soprattutto curando le relazioni e tenendo conto delle persone, con i loro pregi e limiti, e della storia delle comunità. Con la pazienza e con il tempo che ci vorrà, occorrerà impegnarsi affinché, a partire dall'Avvento, gli Orientamenti vengano letti e riletti dai CPP, discussi nelle forme più opportune e portati agli operatori e all'intera comunità, così che non rimangano solo ad un gruppetto.

Per l'Arcivescovo nessun consigliere può esimersi da ciò: siamo tutti coinvolti, perché tutti apparteniamo ad una comunità parrocchiale e quasi tutti siamo parte di un CPP. Afferma, perciò, che il Consiglio assume da questo momento un altro ruolo: oltre l'impegno dell'incontro bimestrale, ciascuno ha anche un impegno "quotidiano", un lavoro ordinario nella propria comunità parrocchiale e nell'Unità, che deriva dall'essere membro del Consiglio diocesano.

Se questo è l'obiettivo minimo, da condividere tutti, non è detto che non ci impegniamo per tutto il resto! Il Vescovo infatti, come secondo punto, tenendo conto che ciascun consigliere partecipa al consiglio in virtù di un ruolo specifico, ricorda ai rappresentanti delle Unità Pastorali che devono aiutare e sostenere il cammino delle Unità, per cui li sollecita ad incontrare ed incoraggiare i coordinatori per vedere insieme a che punto si è nella propria Unità, se il Consiglio dell'Unità si può riunire o quando può farlo, per giungere così, nell'anno, ad una lettura degli Orientamenti che sia incarnata nel proprio territorio. Certamente i tempi saranno diversi, a seconda della realtà dell'Unità pastorale, importante è procedere ed anche aggiornarci in tal senso. Ai membri del Consiglio che sono rappresentanti della Vita Consacrata e degli Uffici e Servizi di Curia, l'Arcivescovo chiede di continuare il proprio lavoro a sostegno dell'attuazione degli Orientamenti, lavoro già iniziato con gli appuntamenti proposti nell'Agenda diocesana 2018-19. In base ai suggerimenti ricevuti nella mattinata, Mons. Alfano invita gli Uffici a realizzare un piccolo sussidio di carattere biblico-liturgico sul tema della "Compagnia degli uomini", per offrire ai sacerdoti materiale di approfondimento che potrà essere utilizzato per la riflessione nelle comunità; devono essere suggerimenti, specifica, che stimolino la responsabilità diretta, che invitino a cercare cosa può essere utile a ciascuna comunità.

A questo punto, Mons. Alfano passa la parola a don Mimmo Leonetti, direttore della Caritas Diocesana, in quanto gli ha chiesto di informare il Consiglio diocesano e successivamente le zone pastorali sull'opera-segno "il Ponte" affinché si possa tutti essere più consapevoli e più coinvolti.

**Don Mimmo Leonetti** anzitutto fa memoria della riflessione posta in Diocesi e delle motivazioni di fondo, e poi della scelta dell'opera-segno "accoglienza dei migranti" compiuta dalla Chiesa diocesana. Quindi ha ricordato che questo si è concretizzato prima con l'accoglienza di una famiglia nella parrocchia di Meta e poi in Diocesi con l'opera-segno "il Ponte", che ha preso il via a Sorrento nel febbraio di quest'anno, con l'arrivo di 19 persone provenienti dall'Eritrea e dal Sudan. In questi mesi ci si è impegnati, da una parte, ad effettuare tutti i passi necessari per ottenere

permessi e regolarizzazioni e, dall'altra, l'accompagnamento nella vita quotidiana di queste persone, per aiutarle ad affrontare la vita in modo dignitoso e cominciare ad interagire con la comunità che li ospita. Attualmente si sta pensando all'inserimento per loro nel mondo del lavoro. Quanti si sono impegnati in questa accoglienza hanno sperimentato, afferma don Mimmo, cosa significa vivere la "compagnia degli uomini." Quest'esperienza effettuata dalla Chiesa a Sorrento è stata guardata dalla città inizialmente con molta diffidenza, poi man mano alcune famiglie si sono avvicinate ed hanno cominciato a modificare il loro modo di vedere e, nel tempo, questo è successo un po' anche con le autorità. La comunità ecclesiale di tutta la città di Sorrento, invitata a partire dai parroci, non si è lasciata coinvolgere più di tanto, se non il parroco e la parrocchia della Cattedrale, parrocchia ospitante. Ci sarebbe stato bisogno di famiglie-tutor che accompagnassero nell'inserimento civile ed ecclesiale, ma questo è venuto a mancare.

L'**arcivescovo**, nel ringraziare don Mimmo di questa informativa, dice che come chiesa diocesana dobbiamo fare ora un passo in più: abbiamo scelto ma abbiamo un po' delegato alla Caritas e alle parrocchie ospitanti, tutte le comunità sono invitate ad aprirsi, così che l'accoglienza diventi per esse stile quotidiano. Quindi conclude il Consiglio con una breve preghiera di ringraziamento, alle ore 12:40.

**La segretaria**

Laura Martone

